vinetur

La Catalogna avvia la vendemmia del cava più precoce di sempre

Il clima secco ha ridotto le rese, aumentando la domanda di uva e mantenendo il reddito dei viticoltori vicino ai 100 milioni di euro, ha detto il Cava D.O.

venerdì 14 agosto 2026



La vendemmia 2026 dell'uva per cava in Catalogna è iniziata prima che mai, e le prospettive per i viticoltori sono migliori di quanto molti nel settore avessero previsto. Il Cava D.O., l'organismo di regolamentazione della denominazione spagnola degli spumanti, ha affermato che gli acquisti di uva di questa campagna dovrebbero

generare circa 100 milioni di euro per i viticoltori catalani, un dato sostanzialmente in linea con il totale dell'anno scorso.

La vendemmia conta ben oltre le cantine. Il Cava D.O. ha affermato che le vendite di uva sono la principale fonte di reddito agricolo nel Penedès, nell'Anoia, nel Garraf e in altre aree di produzione legate al cava, e che l'attività coinvolge più di 6.200 famiglie di viticoltori in tutta la regione.

In una nota, l'ente regolatore ha detto che le cantine manterranno in generale i prezzi di acquisto dell'uva ai livelli dell'anno scorso sia per il Cava de Guarda, che deve affinare per almeno nove mesi, sia per il Guarda Superior, che richiede un invecchiamento minimo di 18 mesi. Il gruppo ha aggiunto che, nelle cantine pienamente integrate, che gestiscono l'intero processo di vinificazione nelle proprie tenute, i prezzi possono arrivare fino a 1 euro al chilogrammo per le uve biologiche raccolte a mano.

Quel livello di prezzo riflette un mercato cambiato rispetto a quanto i produttori temevano all'inizio della stagione. Secondo il Cava D.O., le previsioni iniziali indicavano un surplus produttivo di circa il 30%. Ma la mancanza di pioggia nelle ultime sei settimane ha ridotto le rese dei vigneti, spingendo a sua volta le cantine ad acquistare più uva di quanto inizialmente previsto. Questo cambiamento ha contribuito a sostenere i prezzi in una vendemmia che si apre in condizioni secche.

L'agricoltura biologica continua a guadagnare terreno nella denominazione. Il Cava D.O. ha affermato che i vigneti biologici rappresentano ormai quasi il 60% della produzione totale, un dato che mostra quanto rapidamente la categoria si sia ampliata in uno dei maggiori settori vinicoli della Spagna e tra i più orientati all'export.

Marta Vidal, presidente del Cava D.O., affronta la sua prima vendemmia nel ruolo. In dichiarazioni diffuse dall'ente regolatore, ha affermato che il cava è centrale per mantenere in produzione i vigneti della regione e per creare vini in grado di portare questi siti viticoli sui mercati internazionali. Ha anche detto che il settore sta cercando di proteggere sia i viticoltori sia i produttori pagando di più per la qualità e adottando misure volte a evitare che le oscillazioni climatiche colpiscano soprattutto chi è meno in grado di assorbire il danno economico.

Vidal ha detto che il settore sta lavorando anche a quello che ha definito un patto di valore per i vigneti, con informazioni più chiare e contratti più trasparenti per i coltivatori. L'ente regolatore ha presentato questo sforzo come particolarmente importante in un comparto di queste dimensioni. Secondo il Cava D.O., l'industria del cava sostiene 12.000 posti di lavoro, si appoggia a 6.200 famiglie di viticoltori e vende 190 milioni di bottiglie all'anno.

Nonostante i prezzi stabili dell'uva e l'iniezione prevista di 100 milioni di euro nei redditi dei vigneti, il mercato più ampio resta sotto pressione. Il settore ha registrato l'anno scorso ricavi per 2 miliardi di euro dalle vendite di bottiglie in circa 150 paesi, ma si è trattato di un calo del 10% in valore e del 12,8% in volume rispetto all'anno precedente. La denominazione ha attribuito la maggior parte di questo arretramento alla siccità, richiamando anche i cambiamenti nel comportamento dei consumatori.

Questi dati di vendita evidenziano la tensione dell'attuale campagna. Da un lato, la domanda di uva appare più solida del previsto dopo che il clima secco ha ridotto le rese. Dall'altro, le cantine operano ancora in un mercato che l'anno scorso ha venduto meno bottiglie e ha incassato complessivamente meno. La vendemmia diventa così un test chiave per capire quanto il settore possa stabilizzare il reddito dei viticoltori mentre affronta vendite più deboli e un clima che rende meno prevedibile la tempistica della raccolta.

L'avvio anticipato della raccolta è uno dei segnali più chiari di questa pressione. Le regioni viticole mediterranee si sono ormai abituate a date di vendemmia più avanzate dopo anni di caldo e stress idrico, ma la campagna 2026 del cava viene descritta dall'ente regolatore come la più precoce mai registrata. Per i viticoltori, questo cambia la pianificazione della manodopera, le decisioni sulla maturazione e il ritmo con cui l'uva deve arrivare in cantina. Per gli acquirenti, aumenta la necessità di assicurarsi rapidamente le uve in una stagione in cui le rese inferiori hanno già ridotto il surplus atteso.

Il Cava D.O. ha basato i propri calcoli sui prezzi su informazioni che rappresentano circa il 70% del mercato. Ciò rende la stima di 100 milioni di euro una proiezione dell'intero settore e non un conteggio finale, ma offre uno dei primi indicatori più chiari di come la

vendemmia di quest’anno potrebbe incidere sui redditi rurali in Catalogna.

L’importanza economica di queste somme è particolarmente forte nelle comarche in cui il cava domina l’agricoltura locale. In queste aree, la vendemmia non è solo un evento legato al vino, ma un importante trasferimento stagionale di reddito dalle cantine alle famiglie agricole. Con il frutto biologico che rappresenta una quota maggiore della produzione e le uve biologiche raccolte a mano che spuntano i prezzi più alti, la qualità e il modello agricolo del vigneto stanno diventando sempre più importanti per quanto i viticoltori possono guadagnare da ogni chilogrammo consegnato.